



## **Economia circolare e transizione energetica**

### **La produzione di energia da fonti rinnovabili: la transizione energetica punto fondamentale nell'ambito dell'economia circolare.**

Ambiente, progresso economico e integrazione sociale sono i tre pilastri su cui si fonda il concetto di sviluppo sostenibile.

#### **LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO: IL PNRRR E IL PTE**

Con la Missione 2 del Piano di Ripresa e Resilienza (PNRR), dedicata a Rivoluzione Verde e alla Transizione Ecologica viene affrontata la questione della tutela dell'ambiente come sforzo regolativo notevole, in quanto l'emergenza climatica in atto e, parallelamente, la crisi economica e sociale innescata dalla pandemia impongono di individuare una soluzione di autentico equilibrio tra queste istanze, rifuggendo una logica di mera prevalenza delle une sulle altre.

Come indicato nella Missione 2 del PNRR, i due elementi si pongono come fondamentali per l'attuazione in concreto della transizione ecologica in Italia, ovvero l'adozione di un modello di economia circolare e l'implementazione della transizione energetica.

Con l'approvazione del Piano per la transizione ecologica (Pte), approvato dal Comitato interministeriale per la transizione ecologica (Cite) si persegue specificamente lo scopo di offrire un inquadramento generale sulla strategia per la transizione ecologica italiana, definendo un quadro concettuale anche per gli interventi previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr).

#### **OBIETTIVI DEL PTE**

Il Pte dovrà coordinare le seguenti politiche:

- riduzione delle emissioni di gas climalteranti;
- mobilità sostenibile;
- contrasto al dissesto idrogeologico e al consumo del suolo;
- risorse idriche e relative infrastrutture;
- qualità dell'aria;
- economia circolare

Nelle sue premesse, il Pte enuncia l'intenzione di perseguire un approccio sistemico, orientato alla decarbonizzazione entro il 2050, obiettivo chiaro e ambizioso raggiungere zero emissioni nette di carbonio svincolandosi quindi da una linearità tra creazione di ricchezza e benessere con il consumo di nuove risorse e/o aumento di emissioni.

#### **AREE DI INTERESSE DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA**

I presupposti per il successo della transizione ecologica sono:

- il consenso, la partecipazione e un approccio non ideologico alle questioni aperte. Sarà necessaria la volontà collettiva di collaborare al di là delle divergenze, che dovrà unirsi alla piena disponibilità a cambiare comportamenti e pratiche consolidate e ad operare concretamente attraverso l'impegno pubblico, dei singoli cittadini, delle imprese e del settore no-profit;
- centralità della ricerca scientifica nella produzione di innovazione;
- semplificazione delle regole che governano l'attuazione dei progetti, in modo da rendere possibile l'impegnativa opera di trasformazione nei tempi e nei modi previsti.

I presupposti così come enunciati andranno a attuarsi in otto aree, che rappresentano i contenuti essenziali della transizione ecologica:

1. Decarbonizzazione: al 2030 viene riportato l'obiettivo del taglio delle emissioni del 55% in conformità al target europeo del 2030 per il 55%. Sul punto è bene ricordare che l'Italia beneficia di un irraggiamento solare superiore del 30-40% rispetto alla media europea, ma che questi vantaggi energetico-ambientali sono stati ostacolati da difficoltà autorizzative che hanno frenato gli investitori e la crescita del settore.
2. Mobilità sostenibile: indicando come necessario identificare soluzioni per incrementare i livelli di appetibilità e fruibilità del servizio di trasporto pubblico, creando tutte le condizioni che assicurino un effettivo shift modale verso l'utilizzo del mezzo pubblico. La mobilità privata dovrà progressivamente essere convertita a emissioni zero. In linea con questi obiettivi, la filiera industriale dell'automotive deve accelerare lo sviluppo di modelli convenienti, maturi nelle tecnologie e con adeguata capacità di accumulazione di energia (batterie).
3. Inquinamento dell'aria: portare l'inquinamento sotto le soglie di attenzione indicate dall'Organizzazione mondiale della sanità, verso un sostanziale azzeramento, per portare benefici alla salute umana e agli ecosistemi, con riferimento al piano d'azione zero inquinamento dell'Ue, al 2030 ridurre di oltre il 55% gli impatti sulla salute (morti premature) dell'inquinamento atmosferico.
4. Contrasto al consumo di suolo e al dissesto idrogeologico: è fondamentale prendere atto che questi aspetti sono strettamente connessi tra di loro e ai cambiamenti climatici e che nel territorio italiano, molte problematiche connesse al consumo di suolo, al dissesto e all'adattamento dei cambiamenti climatici sono riscontrabili anche in relazione alla dinamica e morfologia evolutiva dei corsi d'acqua.
5. Il miglioramento della gestione risorse idriche e delle relative infrastrutture: le strategie di adattamento ai cambiamenti climatici, anche in considerazione del probabile aumento di frequenza e intensità degli eventi di siccità, riguardano anche l'ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse idriche (a scopo civile, industriale e agricolo).
6. Il ripristino e il rafforzamento della biodiversità: la crisi della biodiversità messa a repentaglio non solo dai cambiamenti climatici ma anche dal sovrasfruttamento delle risorse abbia effetti sulla capacità di mitigazione e adattamento del nostro territorio agli impatti climatici in termini di minore assorbimento di carbonio da parte dei sistemi naturali (suolo, foreste, zone umide) e di maggiore vulnerabilità alle anomalie climatiche ed eventi estremi.
7. La tutela del mare: è necessario adottare misure più incisive di contrasto alla pesca illegale. Inoltre evidenzia la necessità di costruire un'alleanza tra le politiche di protezione dell'ambiente marino e le politiche che disciplinano le attività marittime, in particolare per quanto riguarda i trasporti e la pianificazione dello spazio marittimo, la pesca, l'acquacoltura e la produzione offshore di energia.
8. La promozione dell'economia circolare, della bioeconomia e dell'agricoltura sostenibile: passare da un modello economico lineare a un modello circolare, con il fine ultimo di creare entro metà secolo un modello additivo e non sottrattivo di risorse.